

L'incontro

Paese che vai, danza che trovi: il viaggio psichedelico di Pecere

IL LIBRO

Paolo Pecere insegna Storia della filosofia all'Università di Roma Tre. Si occupa dei rapporti tra filosofia, scienze della natura e psicologia nell'età moderna e contemporanea. Il suo ultimo libro, appena pubblicato da Nottetempo, è intitolato *Il dio che danza* e è un viaggio sulle tracce di danze e rituali dionisiaci in giro per il mondo: la Taranta in Salento, il theyyam in Kerala, le danze sufi in Pakistan, il vodu in Benin, gli sciamani in Amazzonia e le tribù urbane di New York. «Come ho scoperto viaggiando e studiando, la danza rituale e la trance da possessione sono fenomeni globali, che rispondono a un comune bisogno di liberazione e esplo-

razione di sé in culture anche lontanissime. Ho ripercorso questo filo rosso seguendo i nessi tra il tarantismo mediterraneo, le culture africane e l'antica religione dionisiaca, dall'Asia alle Americhe, come aveva suggerito Ernesto de Martino in un gran libro: *La terra del rimorso*», spiega l'autore. Da Euripide alla cultura rave, il lavoro di Pecere, che sta a metà tra la narrativa di viaggio e il saggio antropologico ha dentro un po' di tutto: dalla psichedelia al misticismo, dallo sciamanesimo alla ricerca del dionisiaco. «Un punto cruciale è che tutte queste esperienze richiedono un contesto comunitario, non sono accessibili a un individuo isolato. Poiché nella nostra società non esistono chiari successori di rituali come il tarantismo, è fonda-

mentale la consapevolezza culturale del significato e del valore di riti ancora vivi e dinamici, da ricreare a partire da pratiche viventi come la danza e il teatro», aggiunge Pecere, che ha scelto come frase in esergo del proprio lavoro questa delle Baccanti di Euripide: «Presto danzerà tutta la terra», in scena tra l'altro proprio in questi giorni, al Teatro Greco di Siracusa. Centrale appare essere inoltre all'interno del testo il tema del rovesciamento sociale e quello della ricerca del proprio essere interiore più recondito, che in tempi come quelli che stiamo vivendo risulta essere particolarmente importante e rivelatorio. «Oggi c'è bisogno di un rinnovamento culturale che risponda a questi bisogni di riscatto sociale, esplorazione indivi-

duale, ricostruzione di un rapporto con la natura. Io offro un percorso, di viaggi e riflessioni, da cui trarre ispirazione», conclude Pecere, sottolineando il fatto che le antiche forme assumono oggi nuove funzioni.

LE MOTIVAZIONI

Per esempio, nel subcontinente indiano le danze estatiche veicolano tensioni religiose e sociali, in Africa e Brasile sostengono l'identità culturale di chi è stato colonizzato, negli Stati Uniti accompagnano lo sviluppo dei movimenti LGBTQ e infine in Amazzonia lo sciamanesimo diventa l'ultimo baluardo di resistenza contro la distruzione capitalistica della grande foresta.

Andrea Frateff-Gianni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine di un'esibizione della Taranta salentina

NEL SUO ULTIMO LIBRO IL DOCENTE DI STORIA DELLA FILOSOFIA DI ROMA TRE ESAMINA I BALLI, DALLA TARANTA AI RAVE, CHE ACCOMPAGNANO I RITI

